

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SECCA SCONFITTA DEL RIMANEGGIATISSIMO MILAN ALLO STADIO DYNAMO

I campioni d'Italia travolti dallo Spartak di Mosca (3-0)

I rossoneri non sono riusciti a sostenere il ritmo velocissimo imposto dai sovietici - Annullata una rete di Soerensen - Buffon e Beraldo infortunati

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 11. — Secca in campo con la più ferma determinazione di riscattare la sconfitta della Dynamo, la bella squadra dello Spartak è riuscita oggi a travolgere un Milan molto incerto, che si è difeso con tenacia, ma non ha potuto sostenere il ritmo indovolato impresso al gioco dai suoi avversari per tutti i 90' della partita.

Scattata con foga all'attacco sin dall'inizio, la compagine moscovita ha preso in mano le redini dell'incontro e non le ha più lasciate, sino al momento in cui è stata costretta a ritirarsi. In fine, il fortissimo pubblico moscovita, come sempre esemplare di obiettività ha avuto così la soddisfazione che segretamente si aspettava. Ha ripagato i suoi atleti con applausi cordiali e ha applaudito tutto l'incontro, sottolineando a più riprese le prodezze dei singoli e della squadra nel suo insieme, per poi accumulare tutti i vittori e vinti, nel caloroso battente finalissimo degli attacchi avversari — per tre quarti dell'incontro si è giocato esclusivamente nella metà campo milanista — l'attacco rossoneri, che si rivela della mancanza di uomini come Schiaffino e Ricagni, è letteralmente scampato. Se lo scarto delle reti non è stato molto più severo, lo si deve soprattutto alla bravura dei difensori che hanno svolto un lusinghiero lavoro per contenere l'assalto avversario. L'attacco dello Spartak ha sprecato parecchie occasioni, mentre diverse situazioni pericolose per la porta milanista sono state fortunatamente riparatrici. In entrambi i casi, la tenacia delle estreme linee rossonere ha avuto il suo peso. Maldini ha disputato un'eccezionale partita ed è stato forse il migliore elemento della squadra. Il suo grande lavoro per contenere il terribile attacco di Buffon, Beraldo e Pedroni, mentre Liedholm non è riuscito a controllare quell'eccezionale atleta che è Salnikov, l'insuperabile regista dell'attacco avanzato del Milan, Vicariotto e Soerensen si sono dati molto da fare, mentre totalmente assente è stato Nordahl e poco efficiente Tognon.

Lo Spartak ha saputo fornire un gioco di gran valore; la velocità è stata la sua carta essenziale, ma non la sola: la classe eccezionale di alcuni elementi, lo stile redditizio di tutti i reparti, la perfetta intesa in ogni settore, la capacità di precedere sempre l'avversario sono altrettanti fattori che spiegano il successo.

Tutti hanno giocato molto bene, ma alcuni uomini — Tishenko, Netto, Tatuscin, Salnikov — hanno letteralmente dominato, confermandosi una volta di più atleti di prim'ordine. In difesa, Tishenko che faceva oggi il suo miglior gioco, è stato dopo una prolungata assenza, è riuscito a neutralizzare completamente Frignani. Quanto al capitano Netto si capisce perché molti tecnici lo considerino uno dei più forti mediatori d'Europa: il suo compagno di un magnifico Siedov è stato l'inspiratore di numerosissimi attacchi, l'uomo da cui sono partiti i più pericolosi lanci. Le due ali, Tatuscin e Ilin hanno rappresentato un incubo costante per la difesa milanista, in quanto che sfiora la velocità e la loro audaci spostamenti e la loro capacità di penetrazione.

In fine l'eroe della giornata, il beniamino della folla è stato il centroavanti Pariscin che ha ripartito la prova mediore fornita contro il Parisian di Belgrado segnando i tre gol della partita.

Come si è detto lo Spartak, che giocava oggi in maglia bianca, si è lanciato immediatamente all'attacco rivelando di non voler ripetere l'errore della Dynamo e di essere ben deciso a imporre il suo gioco. Sin dal primo minuto Tatuscin, liberatosi di due avversari, crea il primo rischio serio per la rete milanista.

Col passare dei minuti non si registrano altro che azioni del quintetto attaccante moscovita, rotte solo da un bel tiro di Netto che sfiora la traversa. Tutto lo Spartak è all'assalto della rete milanista e la sua incontestata superiorità porta dopo un quarto d'ora al primo risultato: l'infaticabile Pariscin, con un colpo di testa, manda in vantaggio il centro e Pariscin dopo una finta e una mezza chiovella in acqua nella rete avversaria.

Ma la squadra moscovita non contenta di questo primo successo, riprende il suo attacco, vorace, insistente, contro l'area rossonera. Al 25' Pariscin, lanciato da Salnikov, evita Pedroni e si presenta tutto solo dinanzi a Buffon, che gli si toglie sui piedi salvando la propria rete. Il suo colpo è travolgente e il secondo gol è segnato. Il secondo gol è una bellissima fuga di Tatuscin si con-

Sintesi dei 90' di gioco

MILAN: Buffon (Toros), Maldini, Pedroni, Beraldo (Zagatti), Liedholm, Bergamaschi; Vicariotto, Tognon, Soerensen, Nordahl, Frignani.

SPARTAK: Tishenko, Tiscenko, Paramonov, Okonkov (Maslennikov); Siedov; Netto; Ilin, Isalev, Parscin, Salnikov, Tatuscin.

ARBITRO: Alko (Finlandia).

RETI: Nel primo tempo al 15' ed al 40' Parscin; nella ripresa: al 2' Parscin.

clude con un passaggio al centro, dove Parscin è pronto a raccogliere di testa e segnare. All'inizio della ripresa un errore di Pedroni, che manca di interesse, non aver potuto togliere a Siedov, frutto allo Spartak la terza rete, poiché Parscin è pronto ad approfittare di una volta ancora della favorevole occasione. Subito dopo, Buffon decide un angolo un bel tiro di Ilin, che è chiamato ancora ad una difficile parata. Al 6', su un'azione di contropiede, Soerensen segna, ma l'arbitro finlandese, Alko, annulla per fuori gioco. Dopo che il giudice si è accorto della sua errata decisione, lascia il posto a Zagatti. A questo punto lo Spartak ottiene due giocatori (Parscin e Okonkov) e rallenta leggermente il ritmo del gioco. In questo momento che vediamo i primi veri interventi di Tishenko. La porta del Milan correrà tuttavia diversi rischi ancora, ma il risultato finale non cambierà.

Una eccellente partita ne è stata giocata. Maldini ha disputato un'eccezionale partita ed è stato forse il migliore elemento della squadra. Il suo grande lavoro per contenere il terribile attacco di Buffon, Beraldo e Pedroni, mentre Liedholm non è riuscito a controllare quell'eccezionale atleta che è Salnikov, l'insuperabile regista dell'attacco avanzato del Milan, Vicariotto e Soerensen si sono dati molto da fare, mentre totalmente assente è stato Nordahl e poco efficiente Tognon.

Lo Spartak ha saputo fornire un gioco di gran valore; la velocità è stata la sua carta essenziale, ma non la sola: la classe eccezionale di alcuni elementi, lo stile redditizio di tutti i reparti, la perfetta intesa in ogni settore, la capacità di precedere sempre l'avversario sono altrettanti fattori che spiegano il successo.

Tutti hanno giocato molto bene, ma alcuni uomini — Tishenko, Netto, Tatuscin, Salnikov — hanno letteralmente dominato, confermandosi una volta di più atleti di prim'ordine. In difesa, Tishenko che faceva oggi il suo miglior gioco, è stato dopo una prolungata assenza, è riuscito a neutralizzare completamente Frignani. Quanto al capitano Netto si capisce perché molti tecnici lo considerino uno dei più forti mediatori d'Europa: il suo compagno di un magnifico Siedov è stato l'inspiratore di numerosissimi attacchi, l'uomo da cui sono partiti i più pericolosi lanci. Le due ali, Tatuscin e Ilin hanno rappresentato un incubo costante per la difesa milanista, in quanto che sfiora la velocità e la loro audaci spostamenti e la loro capacità di penetrazione.

In fine l'eroe della giornata, il beniamino della folla è stato il centroavanti Pariscin che ha ripartito la prova mediore fornita contro il Parisian di Belgrado segnando i tre gol della partita.

Come si è detto lo Spartak, che giocava oggi in maglia bianca, si è lanciato immediatamente all'attacco rivelando di non voler ripetere l'errore della Dynamo e di essere ben deciso a imporre il suo gioco. Sin dal primo minuto Tatuscin, liberatosi di due avversari, crea il primo rischio serio per la rete milanista.

Col passare dei minuti non si registrano altro che azioni del quintetto attaccante moscovita, rotte solo da un bel tiro di Netto che sfiora la traversa. Tutto lo Spartak è all'assalto della rete milanista e la sua incontestata superiorità porta dopo un quarto d'ora al primo risultato: l'infaticabile Pariscin, con un colpo di testa, manda in vantaggio il centro e Pariscin dopo una finta e una mezza chiovella in acqua nella rete avversaria.

Ma la squadra moscovita non contenta di questo primo successo, riprende il suo attacco, vorace, insistente, contro l'area rossonera. Al 25' Pariscin, lanciato da Salnikov, evita Pedroni e si presenta tutto solo dinanzi a Buffon, che gli si toglie sui piedi salvando la propria rete. Il suo colpo è travolgente e il secondo gol è segnato. Il secondo gol è una bellissima fuga di Tatuscin si con-

Il capitano — tra il gioco veloce ed attacco senza respirare, penso che ci siano riusciti. In campo milanista ci si rammarica che i rossoneri non abbiano potuto essere oggi più forti, ma si dichiara che lo Spartak è una squadra poderosa.

Dopo l'incontro le squadre si sono recate ad un ricevimento offerto dal Comitato degli Sport.

La «Tournee» del Milan si chiudeva così in un'atmosfera di amicizia e di cordialità, che lascia sperare ormai, quanto questo interessante confronto, in scambi di giocatori fra i due club dell'URSS.

GIUSEPPE BOFFA

PERFETTA LA REGIA DI LOUISON BOBET ANCHE NELLA QUINTA TAPPA DEL TOUR

A Colmar vince in volata Hassenforder e Jean Bobet passa terzo in classifica

Rolland conserva la maglia gialla — I nostri col gruppo del campione del mondo



Anche ieri la regia di Bobet è stata perfetta

(Nostro servizio particolare)
COLMAR, 11. — Ed anche questa è andata, come aveva previsto il nuovo «patron» del ciclismo francese, monsieur Louison Bobet, il napoletano, tattico del ciclismo, al quale obbediscono i tricolori ed altri quattro o cinque di più. In questa volta, come in tutte le altre, Bobet ha saputo seguire le istruzioni dei rispettivi direttori tecnici a capo delle squadre regionali e che, come per esempio Hassenforder, fanno invece di testa loro. Oggi abbiamo avuto la dimostrazione di quanto possa il Louison nazionale, il quale libera o nega il permesso di uscita a questo o a quel corridore, a seconda che si tratti di un corridore di questa o di quella squadra.

Quando due italiani di modesta fama, il gregario Pezzi in tempi non remoti spregevolmente qualificato di «domestico», e il più recente Colletto, hanno suscitato la prima offensiva seria della giornata, l'ammiraglio Bobet, dopo una vivace conversazione con Rolland, ha mandato tutte le sue truppe e le truppe rassemble alla offensiva. Colletto e Pezzi avevano un bel pigiare il gruppo per tentare di aumentare lo scarto, alle loro spalle la «griglia» di Agostino Colletto, hanno sparato tutte le cartucce per far fallire il tentativo.

Il tentativo è infatti fallito, e qualcuno dei fedelissimi di Bobet che si è trovato senza fiato, nelle più lontane retrovie, ha per fortuna trovato un compiacente motociclista del servizio d'ordine, che forse aspira alla carriera di allenatore, che lo ha aiutato a riprendere corriere col gruppo.

Finita la fuga di Colletto, Pezzi e Clerici, inseguiti da Caputo, Dotto e Villetta, si è accesa immediatamente un'altra fuga del più citato Villetta, di Hassenforder e Signenza e del defilato della squadra di Francia.

Jean Bobet i quattro non pedalavano più forte di quanto non avessero pedalato Pezzi e Colletto, ma in breve tempo lo scarto dei tempi ha assunto proporzioni notevoli. Il gruppo, in testa al quale si erano posti i sudditi e i vassalli di Louison, si era accesa a compiere. E così Roger Hassenforder, figlio della terra d'Alba, che ha accolto il passaggio del Tour esponendo la delicatezza delle sue costole, le righe del Reo, ha potuto cogliere a Colmar il lauro della vittoria di tappa ed il premio della sua fedele fatica una squadra di Francia.

La quale fatica ha permesso a lui stesso e a Jean Bobet di ridurre in modo molto importante le misure della maglia gialla di Antonin Rolland il portatore del «touson d'or» aveva ieri a Metz 14'19" di vantaggio su Jean Bobet e 14'56" su Hassenforder. A Colmar i distacchi sono di 5'29" su Hassenforder e di 6'12" su Jean Bobet. Le pretese dell'ambizioso Rolland, che già cominciava ad alzare la cresta di vincitore, qualche chiacchierata scemarono in proporzione del diminuito vantaggio. Il fratello di Louison è terzo in classifica ed Hassenforder è secondo.

Abbiamo dovuto attendere più di otto minuti per veder giungere il triste gruppo dei rifardatori. Ma prima abbiamo visto, sudanti e trafelati per la lunga rincorsa, il belga Adriano D'Amico, il belga Alphonse, l'olandese Van der Boven, l'italiano Luigi Ciampi, il gruppo di ieri, ed altri dei quali abbiamo dovuto cercare i nomi sull'elenco dei partenti per riconoscerli: Bergaud e Lampre.

Il belga non ha insistito e dopo aver conquistato un leggero vantaggio sul plotone si è lasciato riassorbire.

Si accende immediatamente un altro episodio che manda avanti Dupont, Cohen, Signenza e c'era Fontana che manda anche Genonimi in funzione di sentinella avanzata della squadra nazionale francese. A Pont-Mousson (28 km.) tutto rientra nell'ordine ma partono in ritardo Colletto, Villetta e i compagni del nazionale francese Dotto, i quali sono inseguiti da Pezzi, Colletto e Ruby. Le raccomandazioni di Ilna sono state finalmente raccolte e i ragazzi italiani, insieme al gregario Brettonne, raggiungono i quattro fuggitivi. A Champenille (km. 55), alle 11:20 i sette uomini passano con l'1' di vantaggio sul plotone.

Analisi della popolazione di Nancy per i coraggiosi che aprono la corsa. Pezzi e Colletto lavorano a turno con gli altri per aumentare il distacco, ma in presenza dello svedese Rolland, che non riesce a pungere troppo ai francesi, che si pongono in testa al plotone e ne fanno accelerare l'andatura. Al km. 72, a Saint Nicolas, non firano i tricolori ed i fuggitivi vengono raggiunti. Quando gli italiani sono all'avanguardia, anche se si tratta soltanto di gregari, i francesi non sono disposti ad inseguirli. La prova che quando è scattato Signenza e Villetta, ai quali si

quiescono — vedi caso — Hassenforder e Jean Bobet, la fuga assume subito proporzioni di rilievo perché i francesi lasciano fare e nessuno degli altri vuole assumersi l'iniziativa sulla scia dei fuggitivi, ne Braccoz, né Benedetti, né Giudici e nemmeno i belgi. C'è da prevedere che questa sera Budova dovrà impartire una nuova lezione di ciclismo agonistico.

Malgrado la sorveglianza dei francesi, Adriano Signenza, riesce a scassinare la serratura che sbarrava la testa del plotone ed esce dal gruppo per lanciarsi sulla scia dei fuggitivi, seguito da Daquigny. A 17 km. precisamente a Bertrichamps, il gruppo in fuga, ha 3' sui due inseguitori e 3'25" sul plotone.

Di grosso esse anche lo spagnolo Alfonso e nessuno è tanto crudele da opporsi alla sua evasione. Dopo le inutili e coraggiose imprese solitarie di ieri, il bravo spagnolo merita di essere in compagnia dei 133 km. Alomar ha ripreso Daquigny e Adriano Signenza sono a 2'50" dall'avanguardia. Il plotone è a 7'30" dai primi. Hassenforder e Jean Bobet, vanno a nozze il vantaggio sale di chilometri in chilometri e in vetta al Colle di Hantz (64 metri, km. 144) gli inseguitori in fuga hanno portato a 13'30" i 13 km. da 15' i due inseguitori, 8'30" su Lampre, lanciatisi lui pure all'inseguimento, e 10'30" sul grosso.

Entriamo in piena Alsazia. Dopo la discesa si attacca il colle della Monagnon, una salita di appena 12 km. che parte da quota 400, classificata di terza categoria. La salita è di poca importanza, tuttavia Signenza perde contatto coi compagni di fuga. In vetta al colle, i quattro fuggitivi, A Champenille (km. 55), alle 11:20 i sette uomini passano con l'1' di vantaggio sul plotone.

Analisi della popolazione di Nancy per i coraggiosi che aprono la corsa. Pezzi e Colletto lavorano a turno con gli altri per aumentare il distacco, ma in presenza dello svedese Rolland, che non riesce a pungere troppo ai francesi, che si pongono in testa al plotone e ne fanno accelerare l'andatura. Al km. 72, a Saint Nicolas, non firano i tricolori ed i fuggitivi vengono raggiunti. Quando gli italiani sono all'avanguardia, anche se si tratta soltanto di gregari, i francesi non sono disposti ad inseguirli. La prova che quando è scattato Signenza e Villetta, ai quali si

quiescono — vedi caso — Hassenforder e Jean Bobet, la fuga assume subito proporzioni di rilievo perché i francesi lasciano fare e nessuno degli altri vuole assumersi l'iniziativa sulla scia dei fuggitivi, ne Braccoz, né Benedetti, né Giudici e nemmeno i belgi. C'è da prevedere che questa sera Budova dovrà impartire una nuova lezione di ciclismo agonistico.

Malgrado la sorveglianza dei francesi, Adriano Signenza, riesce a scassinare la serratura che sbarrava la testa del plotone ed esce dal gruppo per lanciarsi sulla scia dei fuggitivi, seguito da Daquigny. A 17 km. precisamente a Bertrichamps, il gruppo in fuga, ha 3' sui due inseguitori e 3'25" sul plotone.

Di grosso esse anche lo spagnolo Alfonso e nessuno è tanto crudele da opporsi alla sua evasione. Dopo le inutili e coraggiose imprese solitarie di ieri, il bravo spagnolo merita di essere in compagnia dei 133 km. Alomar ha ripreso Daquigny e Adriano Signenza sono a 2'50" dall'avanguardia. Il plotone è a 7'30" dai primi. Hassenforder e Jean Bobet, vanno a nozze il vantaggio sale di chilometri in chilometri e in vetta al Colle di Hantz (64 metri, km. 144) gli inseguitori in fuga hanno portato a 13'30" i 13 km. da 15' i due inseguitori, 8'30" su Lampre, lanciatisi lui pure all'inseguimento, e 10'30" sul grosso.

Entriamo in piena Alsazia. Dopo la discesa si attacca il colle della Monagnon, una salita di appena 12 km. che parte da quota 400, classificata di terza categoria. La salita è di poca importanza, tuttavia Signenza perde contatto coi compagni di fuga. In vetta al colle, i quattro fuggitivi, A Champenille (km. 55), alle 11:20 i sette uomini passano con l'1' di vantaggio sul plotone.

Analisi della popolazione di Nancy per i coraggiosi che aprono la corsa. Pezzi e Colletto lavorano a turno con gli altri per aumentare il distacco, ma in presenza dello svedese Rolland, che non riesce a pungere troppo ai francesi, che si pongono in testa al plotone e ne fanno accelerare l'andatura. Al km. 72, a Saint Nicolas, non firano i tricolori ed i fuggitivi vengono raggiunti. Quando gli italiani sono all'avanguardia, anche se si tratta soltanto di gregari, i francesi non sono disposti ad inseguirli. La prova che quando è scattato Signenza e Villetta, ai quali si

SULLA VERDE PISTA DELL'IPPODROMO DI ASCOT

Domani nella "Gold Cup," duello Botticelli-Elpenor

Secondo il «Sunday Express» dovrebbe vincere il «quattro anni» italiano

LONDRA, 11. — Sopra domani la stagione ippica di Ascot. Botticelli, il cavallo italiano, è il favorito per la «Gold Cup», per eccellenza, con un puledro di nome. Il proprietario di Botticelli, il signor Elpenor, è stato a Ascot per la «Gold Cup» e ha detto che il suo cavallo è in ottime condizioni di forma.

Il Pr. Savona a Villa Giori. Il consueto convegno del corso di tiroto col maneggio a Villa Giori si è svolto stasera sul campo di Savona.

La riunione avrà inizio alle 21. Ecco le poste selezionate: I corso: Bely, Gardesana, Globe; II corso: Carillon, Eridora; III corso: Tubo, Provezza, Faccini; IV corso: Zeme, Fosse, Pucchi; V corso: Vainardo, Uno; VI corso: Zuchera, Sultana; VII corso: Nef, Arziano; VIII corso: Nicer, Grazia, Loretta.

ANCHE A GENOVA HANNO SCELTO LA MOTOPARILLA!

Come quelli di Bologna e di Firenze anche i Vigili Urbani di Genova si sono motorizzati con Moto Parilla. Domenica 3 luglio ha avuto luogo in piazza della Vittoria, alla presenza delle autorità civili e militari, la consegna delle fiammanti motociclette.



Come quelli di Bologna e di Firenze anche i Vigili Urbani di Genova si sono motorizzati con Moto Parilla.

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari Appendice dell'Unità, 22)
La strada di VOLOKOLAMSK
Edizioni di Cultura Sociale

Ma alla nostra sinistra, dietro i boschi fra i quali appariva il fumo Russo, perveniva un'offensiva tedesca restava quella che era il sedici. C'era avanzavano. Con due o tre divisioni, fra le quali una di carri armati, eccitavano al diavolo sulla strada Mosca-Volokolamsk, sulla cosiddetta linea di arroccamento (scrivete tra parentesi: così si chiama la strada ferata che corre parallelamente alla linea del fronte). Or essi dovevano in direzione di Volokolamsk.

Il nostro battaglione proteggeva le truppe che si battevano su quella strada da eventuali sorprese ai fianchi e alle spalle. Ma i tedeschi si avvicinavano a noi. Tra noi e il nemico restava sempre quella deserta terra di nessuno, larga dai dodici ai quindici chilometri.



Il nostro battaglione proteggeva le truppe che si battevano su quella strada da eventuali sorprese ai fianchi e alle spalle.

Il venti ottobre Donskikh telefonò ad un'ora insolita. — Compagno comandante, c'è un autocarro che avanza sulla strada. Fannulloni tedeschi. — Una macchina sola? — Lasciate passare. Alcuni minuti dopo, Donskikh chiamò di nuovo. — Compagno comandante, è sparata una colonna di fucili. Telescopio fante.

«Non si perde d'animo, i tedeschi non hanno la forza di resistere a lungo. E' un'occasione che si presenta senza farsi precedere dalla prognosticazione, senza pattuglie, senza protezione sui fianchi, comodamente, sui autocarri semiscoperti, persuasi che se avessero incontrato, avrebbero avuto un incidente in fabbrica dei Russi».

«E' il «russo» vigliacco nella boscaglia, senza siltovanni lo sguardo da quegli uomini in cappotto verdastro, con i caschi verdastri, da quegli uomini, che correvano sulla sua terra da padroni: il russo si girò a col fiato sospeso, stringendo il fucile a carico, aspettando l'ordine di aprire il fuoco.

«Mi parve di sentire uno strano rumore nel ricevitore. Senza volerlo esclamai: — Che succede? — Sentii di nuovo quel rumore. — Che succede? — Sparano, compagno comandante. Sparo anch'io, compagno comandante.

PER L'INCONTRO CON L'INGHILTERRA

I favori del pronostico per i tennisti italiani

LONDRA, 11. — Sabato prossimo i tennisti italiani si cimenteranno a Birmingham negli incontri nelle semifinali della «Coppa Davis» per la zona europea. La squadra italiana sarà composta da: Nicola Pietrangeli, il dirigente della squadra — avevano visto i rossoneri con la Dynamo ed avevano scelto di conseguenza la nostra tattica. In difesa ci siamo immo ti un controllo molto attento di questi uomini, mentre all'attacco abbiamo cercato di passare soprattutto sui fianchi. Col ritmo che abbiamo saputo tenere questo fu il punto di forza del successo. Certo oggi il tennis è un gioco di gran valore; la velocità è stata la sua carta essenziale, ma non la sola: la classe eccezionale di alcuni elementi, lo stile redditizio di tutti i reparti, la perfetta intesa in ogni settore, la capacità di precedere sempre l'avversario sono altrettanti fattori che spiegano il successo.

Tutti hanno giocato molto bene, ma alcuni uomini — Tishenko, Netto, Tatuscin, Salnikov — hanno letteralmente dominato, confermandosi una volta di più atleti di prim'ordine. In difesa, Tishenko che faceva oggi il suo miglior gioco, è stato dopo una prolungata assenza, è riuscito a neutralizzare completamente Frignani. Quanto al capitano Netto si capisce perché molti tecnici lo considerino uno dei più forti mediatori d'Europa: il suo compagno di un magnifico Siedov è stato l'inspiratore di numerosissimi attacchi, l'uomo da cui sono partiti i più pericolosi lanci. Le due ali, Tatuscin e Ilin hanno rappresentato un incubo costante per la difesa milanista, in quanto che sfiora la velocità e la loro audaci spostamenti e la loro capacità di penetrazione.

In fine l'eroe della giornata, il beniamino della folla è stato il centroavanti Pariscin che ha ripartito la prova mediore fornita contro il Parisian di Belgrado segnando i tre gol della partita.

La Maserati iscritta al G.P. d'Inghilterra

MODENA, 11. — Luigi Villorini parteciperà con la squadra della Maserati al Gran Premio d'Inghilterra.

Le quote TOTIP

Il montepremi di questa settimana è risultato di lire 59.137.522; pertanto ai «dodici» spetteranno lire 3 milioni 342.590, agli «undici» lire 12.982 ed ai «dieci» lire 10.210. Nella zona di Roma si sono avuti 27 «quindici» e 342 «dieci».

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo
1) Hassenforder (N.E.C.), che con il suo compagno Metz-Colletto in 5'57"50; 2) Villetta (S.P.) in 6'12"; 3) Jean Bobet (F.R.) in 6'12"; 4) Signenza (H.F.) tutti col tempo del vincitore; 5) Lampre (S.O.J.) 8'27"; 6) Clerici (S.P.) 8'30"; 7) D'Amico (F.R.) 8'30"; 8) Gelabert (Spagna); 9) Adriano Signenza (H.F.); 10) Alomar (S.P.), tutti a 8'30"; 11) Wagnmans (H.F.) a 9'12"; 12) Hassenforder (H.F.); 13) Bobet (S.P.); 14) Hollenstein (Svizzera); 15) Kubler (Svizzera), tutti a 9'30".

La classifica generale
1) Antonin Rolland (F.R.) in ore 28.17'35"; 2) Hassenforder (N.E.C.) a 4'56"; 3) Jean Bobet (F.R.) a 5'49"; 4) Wagnmans (O.L.) a 6'12"; 5) Hassenforder (H.F.) a 6'12"; 6) Louis Bobet (F.R.) a 6'12"; 7) Astura (H.F.) a 12'33"; 8) Villetta (S.P.) a 12'33"; 9) Signenza (H.F.) a 12'33"; 10) Buitoni (Ovest) a 14'28"; 11) Ilin (H.F.) a 14'30"; 12) Monti (H.F.) a 14'30"; 13) Colletto (H.F.) a 14'30"; 14) Mahe (F.R.) a 14'30"; 15) Pilot (O.L.) a 16'28"; 16) Braccoz (H.F.) a 16'30"; 17) Fontana (H.F.) a 17'00"; 18) Fornara (H.F.) a 19'12"; 19) Fornara (H.F.) a 19'12"; 20) Seftuono; 21) L'Amorosi (S.E.C.) a 22'00"; 22) Signenza (H.F.) a 22'00"; 23) Ockers (Bel.) a 27'02"; 24) Fantini (H.F.) a 27'18"; 25) Giudici (H.F.) a 27'18"; 26) Bertoglio (H.F.) a 27'18"; 27) Monti (H.F.) a 27'18"; 28) Benedetti (H.F.) a 45'13"; 29) Pezzi (H.F.) a 55'33".

«E come? — Compagno comandante, radio-gavetta funziona sempre. — Sentiva che Serriukov parlava serrendo. — Che radio? — Sono arrivati i feriti, compagno comandante. E raccontano tutto... Io mi meraviglio, compagno comandante. Serriukov rifletté prima di esprimere il suo pensiero. Anch'io ascoltavo serrendo, con interesse. — Mi meraviglio, compagno comandante. Sono feriti e certamente soffrono, provano dolore, eppure sono allegri. Gli le abbiamo detto, dicono. Sapete, sembra persino che sentano meno dolore per questo. Gli, compagno comandante, a quanto pare anche i feriti possono sollevare il morale. — Quanti feriti ci sono? — Quattro... Sono già stati bendati, ma bisognerà mandarli all'infermeria. Se non li mandiamo, non faranno altro che raccontare come hanno combattuto. La gioia che risuonava nella sua voce, vibrava dentro di me. Agganciai il ricevitore. Apparve il mio capo di stato maggiore, Iaconico e magro Rakhimov, uomo di pronta immaginazione. (Continuo)